

"Ricerca: | Alessandra Le competenze educative nella Comunità Kayros"

Gargiulo Labriola

indice

- 1. Scopo della ricerca
- 2. Quadro teorico di riferimento
- 3 Il contesto della ricerca
- 3.1 Il progetto della Comunità
- 4. Il piano della ricerca
- 5. La I fase della ricerca
- 6. Gli obiettivi
- 7. Il campione
- 8. La metodologia
- 9 Tecniche e strumenti
- 10. Analisi dei risultati ed evidenze empiriche
- 11. Esiti
- 12. Conclusioni

1. Scopo della ricerca

La ricerca intende indagare le competenze degli educatori della Comunità che scelgono di farsi pietas, accompagnando i giovani sottoposti a misure penali in un percorso di crescita personale e sociale con la misura della Messa alla prova: un istituto idoneo al trattamento della devianza minorile perché ispirata alla proposta di misure alternative al carcere e al *principio della* probation (che esige forme di intervento educativo tendenti a consentire al colpevole di mettersi alla prova dimostrando la propria decisione a non riconoscersi nel reato commesso (DPR. 448/88 artt.27 e 28)

2. Quadro teorico

La ricerca si colloca nell'ambito degli studi sull'educazione degli adulti Il contesto teorico di riferimento è il capability approach.

L'approccio «offre la base idonea per una teoria della giustizia e dei diritti. (...) Considera ogni persona come un fine, chiedendosi non tanto quale sia il benessere totale o medio, bensì quali siano le opportunità disponibili per ciascuno» (M.Nussbaum (2012), Creare capacità, p. 26).

Il contesto del quadro normativo della

L. 7 aprile 2017, n.47 «Disposizione in materia di misure dei minori stranieri non accompagnati»

D.L. 25 luglio 1998 n.286 «Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero»

3. Il contesto della ricerca: la comunità Kayros

La comunità Kayros nasce nel 2000 per volontà di un gruppo di famiglie sensibili al tema dell'accoglienza dei minori in situazioni di disagio. Nel 2014 è stata riconosciuta come O.N.L.U.S.

La **mission**: "affrontare e risolvere" il disagio dei minori, adolescenti e giovani, italiani e stranieri, anche in prosieguo amministrativo, attraverso l'offerta di servizi di accoglienza residenziale, unitamente alla progettazione di interventi mirati e percorsi educativi di crescita individuale, con l'obiettivo, al termine del percorso, di integrarli e di includerli nella società come persone libere e responsabili, in collaborazione con la fitta rete familiare e degli Enti pubblici e privati: comuni, servizi alla persona, Centro Giustizia Minorile, associazioni del terzo settore.

3.a. Il progetto della comunità

- Offrire ai minori un alloggio con caratteristiche familiari e appositi spazi affettivi e relazionali per la loro crescita psico-fisica e per lo sviluppo della loro autonomia;
- Organizzare, in aggiunta ai percorsi scolastici, appositi corsi di alfabetizzazione in italiano destinati ai minori stranieri, nonché l'iscrizione dei ragazzi presso una scuola o un centro di formazione ad indirizzo tecnico e/o professionale, al fine di consentire loro di potersi integrare socialmente e professionalmente;
- Assicurare a ciascun minore percorsi educativi capaci di stimolare e favorire lo sviluppo del valore affettivo, della fiducia e della sicurezza verso se stessi e gli altri.

In continuità con la storia della Comunità, il progetto prevede la necessaria collaborazione e le costanti relazioni con la rete dei diversi enti e servizi pubblici e privati, nelle cui competenze rientrano: Regione Lombardia, comuni e servizi sociali, Tribunale per i Minorenni, Magistratura, Questura, Carabinieri, A.T.S. (ex ASL), scuole, università, strutture sportive e associazioni del terzo settore.

3.c. l servizi educativi

• sportello di ascolto per adolescenti e genitori

sportello mediazione famigliare

- sportello legale per migranti
- incontri di formazione per genitori, adulti e operatori sociali
- percorsi educativi nelle scuole e negli oratori
- -Educazione alla legalità
- Bullismo
- Cyberbullismo

3.b. I SERVIZI EDUCATIVI





3.d. Le comunità di prima accoglienza

Capienza massima: 7 persone.

<u>Equipe di struttura</u>: 1 coordinatore; 5 educatori; 1 esperto in percorsi di formazione, orientamento e inserimento lavorativo; 1 psicologa per supervisione; 1 consulente pedagogico; 1 consulente legale.

<u>Tipologia dell'utenza</u>: ragazzi maschi dai 14 ai 17 anni, sia italiani sia stranieri. Prevede la presa in carico di situazioni individuali complesse, per le quali è necessario effettuare un'attenta valutazione ed eventualmente una diagnosi specifica dei problemi e delle difficoltà; vengono accolti in particolare modo: ragazzi autori di reato e quindi all'interno di procedure legate ai provvedimenti del Tribunale per i minorenni e dei servizi ad esso collegati;

Tempi di permanenza: 3/4 mesi circa.

La conclusione del periodo di accoglienza rappresenta una fase importante e delicata al tempo stesso.

L'adolescente viene supportato in un processo di valutazione attenta alle diverse esperienze vissute in comunità e attraverso il bilancio della sua situazione viene aiutato a costruire un percorso educativo di cambiamento, di riabilitazione sociale e di nuovo inserimento in una comunità civile.

3.e. Le comunità progettuali

Le strutture di Vimodrone sono comunità progettuali anche a lungo termine, che accompagnano il minore in un periodo di separazione dalla propria famiglia nella realizzazione di un percorso educativo che favorisce l'interlocuzione positiva tra il minore stesso e la sua famiglia d'origine e che accompagnano il minore – se straniero non accompagnato – verso l'autonomia.

Capienza massima: 10 persone per struttura.

Equipe di struttura: 1 coordinatore; 5 educatori; 1 esperto in percorsi di formazione, orientamento e inserimento lavorativo; 1 psicologa per supervisione; 1 consulente pedagogico; 1 consulente legale.

<u>Tipologia dell' utenza</u>: ragazzi maschi dai 12 ai 18 anni, sia italiani che stranieri: inviati dai Servizi sociali territoriali, dai Centri di Giustizia Minorile o da altri soggetti (privati e/o pubblici); provenienti dal percorso di prima accoglienza (CPA), da altra comunità od inviati dall' USSM - Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni) di Milano;

Minori in difficoltà: con necessità di sperimentare un percorso di inserimento residenziale:

- con impossibilità a rimanere presso il proprio nucleo familiare;
- stranieri non accompagnati;
- inserimenti in attuazione di provvedimenti penali (ad esempio: alternativi alla detenzione e di messa alla prova);

<u>Tempi di permanenza</u>: definiti di volta in volta in base al Piano Educativo Personalizzato (PEP).

3.f. Gli appartamenti per l'autonomia • Gli appartamenti per l'autonomia sono contesti educativi in cui i neo maggiorenni, con o senza prosieguo amministrativo, hanno l'opportunità di vivere in autonomia contribuendo alle spese necessarie (ad esempio l'affitto e il vitto), in base alle proprie possibilità e ad accordi individuali stipulati di volta in volta con l'associazione ed eventualmente con i Servizi di riferimento e le famiglie. Questo tipo di percorso è sostenuto regolarmente da figure educative di riferimento e dalla partecipazione ai momenti comunitari dell'associazione.

4. Il PIANO DELLA RICERCA

LE FASI DELLA RICERCA	I DESTINATARI	IL PERCORSO
I FASE 2016-2018	Gruppo educatori	Individuazione dei partecipanti e costituzione equipe di ricerca; esplorazione, analisi dei dati relativi alle competenze educative; interpretazione e restituzione dei dati ai singoli educatori e al gruppo
II FASE 2018-2019	Gruppo Minori	-Individuazione gruppo giovani -Definizione degli obiettivi del progetto di ricerca con particolare attenzione all'indagine sulle competenze e al potenziale sviluppo dei talenti personali, sociali e professionali» Esplorazione e analisi delle competenze educative- interpretazione e restituzione dei dati ai singoli ragazzi e al gruppo
III FASE Dicembre 2019	Gruppo Misto educatori e minori	Costituzione del gruppo misto (educatori e ragazzi) e confronto sui dati. Discussione e progettazione partecipata



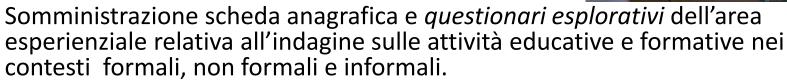
5. La I fase della ricerca Periodo: il percorso dal 2017 al 2018

Sono stati effettuati 3 incontri:

1° Incontro

Consegna agli educatori della documentazione :

- Carta dei Servizi della Comunità Kayros
- Linee-guida dell'Associazione



2° Incontro

 Analisi delle risorse personali in ambito educativo, familiare, sociale e professionale; analisi delle capacità, abilità, qualità, valori, interessi ed esperienze professionali in ambito educativo

3° Incontro

- mappatura individuale delle competenze e costruzione del portfolio
- Ideazione di un progetto di sviluppo personale e professionale all'interno o all'esterno della comunità



6. Obiettivi

- 1) Indagare gli apprendimenti esperienziali già acquisiti dagli educatori (conoscenze, abilità, sistema dei valori..) confrontandoli con gli apprendimenti considerati strutturali e funzionali allo sviluppo della persona sia nell'ambito della Comunità sia nell'ottica dello sviluppo delle competenze di vita e delle capacità di autovalutazione e attivazione del potenziale educativo.
- 2) Trasformare in conoscenza trasferibile le esperienze personali e professionali sviluppando quadri di riferimento socio-culturale e registri emotivi adeguati al processo di cambiamento e di mobilità professionale interna o esterna all'ambiente di lavoro.

7.Il campione della ricerca

Equipe della struttura e target di riferimento:

9 educatori. (all'inizio della ricerca erano 13 educatori. 4 educatori di cui 1 psicologo. 3 educatori si sono riorientati)

Genere: 5 femmine e 4 maschi.

Età: 20-30 anni

Titolo di studio: 1 LM Scienze Pedagogiche 4 laurea triennale in Scienze dell'educazione e della formazione; 1 LT psicologia 1 Laurea in Scienze del Servizio sociale 1 LT Scienze Motorie e dello sport; 1 Diploma di qualifica professionale

La popolazione della struttura:

La comunità ospita (2016-2017)

Tipologia dell' utenza:

-n. 40 minori di cui 26 stranieri e 14 italiani 31 con provvedimenti penali; Minori allontanati dal nucleo familiare; minori stranieri non accompagnati; Maggiorenni con prosieguo amministrativo; Minori e maggiorenni in affidamento in prova ai servizi sociali; minori con misura cautelare in attesa di udienza preliminare; Minori e maggiorenni sottoposti a dichiarazione di condanna o in attesa di in attesa di provvedimenti penali (ad esempio: alternativi alla detenzione e di messa alla prova);

Ragazzi maschi dai 12 ai 18 anni, sia italiani che stranieri: inviati dai Servizi sociali territoriali, dai Centri di Giustizia Minorile o da altri soggetti (privati e/o pubblici); provenienti dal percorso di prima accoglienza (CPA), da altra comunità od inviati dall' USSM di Milano;

8. La scelta metodologica

- la metodologia è la ricerca azione con un approccio biografico che punta ad indagare le istanze connesse ai bisogni sociali dei soggetti coinvolti (bisogni educativi, formativi, culturali), attraverso l'utilizzo di dispositivi pedagogici applicati alla ricerca scientifica che consentono alle persone e ai gruppi di motivarsi e di apprendere per realizzare al meglio, il proprio soggettivo sviluppo personale, in modo critico e creativo.
- Il lavoro si è svolto con metodologie attive della formazione (interviste semi strutturate, colloqui, bilancio di competenze, team work e team building, etc.).

9. tecniche e strumenti

• Gli strumenti quantitativi:

test

1(locus of control (Perussia/Viano)

1 Questionario sulle abilità comunicativo relazionali (Navanteri)

1 Questionario stili di comunicazione/negoziazione (Thomas-Kilmann)

Kit di Questionari di rilevazione delle competenze educative che hanno attinto agli strumenti del BDCE

- Questionario esplorativo delle esperienze personali, formative e professionali (Giaconi- Antoni)
- Questionario «Le mie attitudini e capacità trasferibili»
- Questionario «Le qualità personali»
- Questionario «I valori lavorativi»
- Questionario «Stili di apprendimento»

• Gli strumenti qualitativi:

schede ed attività di autoanalisi; strumenti auto ed eterovalutativi. Sono stati realizzati incontri a carattere laboratoriale con proposte differenziate al fine di rendere protagonisti i singoli partecipanti alla ricerca: il gruppo degli educatori e dei responsabili della Comunità.

V. Foglio Excell

10. ANILISI DEI RISULTATI ED EVIDENZE EMPIRICHE	
	Attribuzione dei punteggi
Questionario su «Le mie attitudini e capacità Trasferibili» (Giaconi/Antoni)	
In elenco le capacità più sviluppate e quelle che piace usare rispetto a: persone	instaurare rapidamente rapporti, convincere, motivare, ascoltare, capire, consigliare, aiutare, sostenere, insegnare, collaborare, fare cose insieme, disponibilità, gentilezza, calma, equilibrio
<u>idee</u>	immaginare, creare, inventare, avere intuito, prevedere, pianificare, programmare
<u>cose</u>	fare lavori manuali di precisione, destrezza, preparare persone, cucinare, lavare, pulire, saper lavorare con materiali di stoffa, legno, colori
Questionario «Le mie Qualità personali»	su una lista di 155 qualità l'indice di frequenza delle risposte ha dato i seguenti risultati: il 100% degli educatori ha indicato come qualità dominante la Tolleranza mentre 7 su 9 hanno indicato le cinque qualità prevalenti: accogliente, ascoltatore, cooperativo, disponibile, umano

11. Esiti

Objettivo

1) Indagare gli apprendimenti esperienziali già acquisiti dagli educatori (conoscenze, abilità, sistema dei valori...) confrontandoli con

Esito.

1) La ricerca ha indagato gli apprendimenti che sono stati elaborati e trasferiti nell'attività educativa e quelli appresi ma non ancora riconosciuti dalla persona e dal gruppo degli educatori.

Nel percorso della ricerca sono stati confrontati i dati acquisiti attraverso il metodo del Bilancio di Competenze (mappatura delle competenze) incrociandoli con i dati raccolti dalle esercitazioni (multiassessment, team work, «Questionario sulle capacitazioni – Nussbaum» (intenzionalità, cura delle relazioni, vita, salute, gioco.. etc.).

Le evidenze scaturite da questo percorso sono confluite SIA nell'approfondimento della conoscenza delle caratteristiche personali di ciascun educatore in vista della formulazione di un **progetto di sviluppo formativo e professionale** SIA in un lavoro partecipato nel quale l'equipe ha messo a punto il percorso delle attività del lavoro educativo della Comunità. (fase dell'accoglienza del minore straniero non accompagnato, fase di accompagnamento, etc.)

11. Esiti

Objettivo.

2) Trasformare in conoscenza trasferibile le esperienze personali e professionali sviluppando quadri di riferimento socio-culturale e registri emotivi adeguati al processo di cambiamento e di mobilità professionale interna o esterna all'ambiente di lavoro.

Esito

L'individuazione delle competenze non ha ridotto l'esperienza del singolo educatore alla catalogazione delle capacità, delle risorse educative o alla catalogazione del repertorio delle abilità educative. Lo scopo del lavoro di ricerca è consistito nella esplorazione dell'esperienza personale e professionale dell'educatore al fine di renderla concretamente esplicitabile e riconoscibile nei contesti dell'apprendimento adulto sia sul piano dell' acquisizione di nuove abilità (up-skilling) sia sotto il profilo della riqualificazione delle abilità già acquisite (re-skilling) nella dimensione di una migliore consapevolezza dell'impegno educativo al di là dei ruoli e delle mansioni ricoperte nella Comunità.

Output: Al termine della ricerca: 3 educatori hanno cambiato lavoro; 1 educatore si è dimesso; 1 educatore ha optato per il part-time; 1 educatore è stato promosso a coordinatore



Nella prospettiva del *capability approach* sono state indagate le capacità, le abilità e le competenze degli educatori nei processi di "accoglienza", "formazione" e "progettazione dei percorsi d'inserimento dei minori nella comunità".

- 4 Output:
- 1) è stata realizzata una scheda delle fasi del lavoro professionale degli educatori ripartito tra i percorsi integrati con i Servizi Educativi territoriali e percorsi di promozione culturale del Servizio Educativo di Comunità;
- 2) E' stata messa a punto la mappa dei "processi organizzativi" della Comunità Kayros per la valorizzazione professionale e personale degli educatori con la raccolta degli "strumenti operativi" che vengono utilizzati nella "progettazione personalizzata" degli interventi educativi e formativi dei minori (STAUTO, PEI, ecc)
- 3) Sono stati esplorati i "modelli educativi" come il modello Kayoros e la loro efficacia rispetto alla capacità potenziale degli educatori nell'attivare la collaborazione con i soggetti delle reti istituzionali operanti nei contesti formali, non formali e informali del territorio di appartenenza;
- 4) Sono state rilevati gli strumenti strategici che servono ad impostare percorsi di creatività, di mediazione e di progettazione educativa personalizzata con nuove forme comunicative che siano innovative per la diffusione delle arti, della cultura, dell' aggregazione sociale, del senso di appartenenza degli educatori al proprio luogo di lavoro (biblioteca della comunità)

12 conclusioni

In un periodo storico come quello odierno, le fragilità e le paure dell'alterità sono radicate nel cuore delle persone che, spesso, per sentirsi al sicuro desiderano vedere punizioni esemplari anche a costo della vita.

Le iniziative di rilevanza educativa e di impatto socioeducativo contrastano queste forme e uniscono lo sviluppo dell' identità socio culturale dei minori alle questioni che riguardano le problematiche educative di chi lavora in contesti di fragilità.

E' in quest'ottica che sta il cuore della ricerca che ha messo in risalto la cultura pedagogica a cui si ispira il lavoro educativo della Comunità Kayros.